

N° 1 - OTTOBRE 1999

A.P.XVI-1999/2000



"IO SONO IL SIGNORE, TUO DIO"

[Es 20,2; Dt 5,6]

- Contro l'idolatria -

(PIERO TOMASSINI)

\*\*\*

OMELIA

(XXIX DOMENICA DEL T.O./A)

- Padre Gianfranco Berbenni, OFM Cap. -

\*\*\*

RITIRO INIZIALE DELL'A.P.

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6

ROMA

- Domenica, 17 Ottobre 1999 -



cuore non è preparato, ai piedi di quale dio andremo? A chiedere perdono a chi, se noi non sapremo chi è Dio e non lo sapremo riconoscere?

Voi capite come è importante? Noi l'abbiamo capito dopo, ripeto, ma abbiamo capito che il Signore vuole questo cammino di purificazione, come è stato detto in preghiera, perché possiamo vedere chi è, e sapere ai piedi di quale Dio ci andiamo ad inginocchiare durante tutto l'Anno Giubilare. []

---

\* "Quale vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli e renderà a ciascuno secondo le sue azioni" (Mt 16,26-27).

---

PIERO -

E' necessaria una premessa. Durante la preghiera il Signore ci ha parlato in modo molto chiaro, tramite la sua Parola, di questa presenza degli idoli. Ora, il Signore non si sta rivolgendo ad altri, ma sta parlando a noi.

Capisco che può essere difficile pensare che un Gruppo di persone così "brave!?" come siamo noi, possa avere bisogno di questa riflessione. E' una perplessità che può sorgere nel cuore di molti, ma resta il fatto (come già Franca ha accennato) che già il Signore ci aveva condotto su questa strada e la Parola di Dio, data oggi alla nostra comunità, ci conferma che questa è la volontà di Dio; cioè che si metta in risalto questo pericolo di cadere nell'idolatria e nella superstizione. Questo è il primo punto.

Secondo punto, sul quale il Signore ci darà la risposta con la sua Parola. Io ho fatto un'esperienza personale: conoscere l'amore di Dio non è tutto, non vi scandalizzate. Conoscere l'amore di Dio e conoscere profondamente il nostro peccato, è avere una conoscenza ancora più profonda che è la Misericordia di Dio. Quindi, il motivo essenziale della mia gioia, quando penso al Signore, è la gioia per la sua Misericordia; che non può esistere o coesistere-

re se conosciamo o solo il nostro peccato, o solo l'amore di Dio. Quando le due realtà si incontrano, scocca questa scintilla, che è la conoscenza profonda della Misericordia di Dio, per cui il nostro peccato non ci deprime, non ci abbatte, ma ci fa soltanto correre a Dio cogli occhi della mente pieni di gratitudine per quello che il suo amore sa fare nel cuore dei peccatori.

Questa è la mia speranza: che oggi sentendo questo insegnamento, con il quale il Signore ci invita ad evitare certe situazioni di peccato, non ci abbattiamo, ma possiamo pensare che questo insegnamento sia immerso nella Misericordia di Dio. Questo è importantissimo. Diceva un grande teologo: Se conosciamo il male e il peccato e lo approfondiamo anche da un punto di vista teologico, dobbiamo stare molto attenti. Lo possiamo fare solo nella misura in cui conosciamo profondamente l'amore di Dio. Altrimenti veramente il male e il peccato ci possono trascinare. Questa è la storia dei Santi, i quali man mano che hanno progredito nell'amore di Dio, hanno conosciuto sempre più profondamente il peccato personale. C'è una Parola di Dio molto illuminante, che ora leggiamo:

"Quale dio è come te, che togli l'iniquità e perdoni il peccato al resto della tua eredità; che non serbi per sempre l'ira, ma ti compiacci d'usar misericordia? Egli tornerà ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo la sua benevolenza" (Michea 7,18-20a).

Con questo invito a considerare la misericordia di Dio, oso fare una prima domanda molto particolare. Noi oggi parliamo del primo comandamento: "Non avrai altri dèi di fronte a me". Credo che questo primo comandamento che, come vedremo, è estremamente importante, sia un comandamento abbastanza ignorato da noi, per tanti motivi. Dicevo anche prima, perché sicuramente non mettiamo in discussione questa realtà. Chi di noi non è sicuro di non avere altri dèi? Ci confessiamo di aver perso la pazienza, di aver perso la Messa la Domenica, magari non per cattiva volontà; i bambini possono aver rubato la marmellata, ecc. Ma penso che molto raramente si rifletta che possiamo aver peccato contro il primo comandamento. Forse questa è una situazione che ci sfugge.

E' importante fissare questa attenzione, perché il 1° comandamento è il **fondamento**, il **sostegno**, la base degli altri nove. Se dovesse crollare il 1° comandamento, non esisterebbe soltanto l'inutilità, ma anche l'impossibilità di essere osservanti degli altri.

Quindi, pensare che questa realtà possa sfuggire ai nostri occhi (specialmente ora, in preparazione del Giubileo) è un fatto che può preoccupare.

Ho detto che il 1° comandamento è la base di tutti gli altri, in quanto riguarda l'**impegno fondamentale** della nostra fede nei confronti di Dio. Infatti, il 1° comandamento celebra l'**unicità di Dio** e l'**unicità della sua Signoria**.

Forse qualcuno di voi sta pensando che queste sono cose ovvie. Vedremo che non sono cose poi tanto ovvie.

Questo comandamento è stato, si può dire, il cuore della legge, della preghiera e della spiritualità di Israele. L'osservanza del 1° comandamento è così fondamentale che lo "Shemà" diventa la preghiera più importante per Israele (Dt 6,4-7a): "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore, li ripeterai ai tuoi figli...". Sarebbe molto bello continuare a leggere questa Parola, ma non abbiamo tempo. Voi sapete che ancora oggi, specialmente per gli ebrei estremamente osservanti, questa Parola è così presente che se la legano alle braccia e la mettono come pendaglio tra gli occhi.

Ma era così solo per gli israeliti, o lo è oggi anche per noi? C'è una risposta telegrafica da poter dare: se andiamo a leggere il Nuovo Testamento troviamo questa Parola diverse volte ripetuta e, in particolare, è importante quando viene ripetuta da Gesù: "Allora si accostò uno degli scribi....e gli domandò: "Qual'è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: **Ascolta Israele, il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza**" (Marco 12,28-30).

Questo comandamento, da più di 3000 anni (se collochiamo Mosè

intorno ai 1200/1250 anni prima di Cristo) è dunque il fondamento di tutta la legge che ci viene tramandata, come già ho detto.

Passiamo all'idolatria. Dobbiamo innanzitutto puntualizzare che cosa significa 'idolatria', perché qualcuno potrebbe pensare che ai nostri giorni nessuno va in giro a fare fantocci (salvo eccezioni), a idolatrare immagini strane, ecc.

E' importante capire che l'idolatria è, per prima cosa, una realtà che respinge la Signoria e la Regalità di Dio su tutte le cose. Cioè l'uomo si rifiuta di dare a Dio ciò che è suo: la Signoria e la Regalità.

Voi capite che l'idolatria è esattamente il contrario del primo comandamento, è la sua negazione. Allora, se il 1° comandamento è il sostegno, la base, il fondamento di tutti gli altri comandamenti, possiamo anche dire che l'idolatria è il sostegno, la base, il fondamento di tutti i peccati. Cioè, tutti i peccati prendono forza, sostanza da questa realtà di non accettare la Signoria, la Regalità, l'Unicità di Dio.

Basterebbe questo motivo per dire che se siamo peccatori, in un certo qual modo o misura, siamo tutti degli idolatri. Che questa affermazione non ci sconcerti più di tanto.

Che cos'è, ancora più in particolare, l'idolatria? Cominciamo col dire qualcosa che forse mette un po' di luce nei nostri cuori: l'idolatria consiste in una ammirazione e in un amore così grande per una persona o per una cosa, che questa prende il posto di Dio. L'idolo diventa dio. L'idolatria consiste quindi nel divinizzare ciò che non è Dio. Succede allora che l'uomo, mettendo delle realtà al posto di Dio, si crea degli altri dèi. Questa è una realtà estremamente sottile, come verità, perché l'uomo rifiutando Dio, non accetta di essere creato "a sua immagine e somiglianza", ma addirittura vorrebbe farsi dio lui, creando degli dèi a propria immagine e somiglianza. Quindi le realtà che io divinizzo, sono delle realtà che io faccio dio, in quanto desidero che anche la divinità somigli a me. Capite il capovolgimento completo, totale, che affonda le sue radici nel peccato originale?

Poiché l'idolatria, l'abbiamo già detto, è il rifiuto della Signoria di Dio, è impossibile pensare che l'idolatria sia compati-

bile con la comunione con Lui. E se non è possibile una comunione con Lui, non è possibile certamente l'osservanza di altri comandamenti.

Andiamo avanti per passi in modo tale da vedere un po' se possiamo in qualche modo revisionare la nostra vita, sia pure tanto così; ma quando si parla di idolatria vorrei precisare che non esiste "un tanto così", o "un tanto colà". Il peccato di idolatria è sempre un peccato estremamente grave, pertanto vediamo se queste riflessioni ci portano tutti anche ad una conversione personale.

Quali sono le seduzioni che il demonio utilizza per allontanarci dall'osservanza del 1° comandamento?

Io non amo molto parlare del demonio, è più bello parlare di Dio; però bisogna anche pensare che se è vero che l'idolatria è il fondamento di tutti i nostri peccati, che ci allontana dal riconoscere la Signoria di Dio, c'è una particolare attenzione da parte del demonio a volerci sedurre in questo senso.

Lascerei un momento in sospeso questa domanda, per sentire un interrogativo che può sorgere nel nostro cuore: quali sono le seduzioni che il demonio usa per allontanarci dall'osservanza del 1° comandamento. Sulla risposta che vi do penso che tutti noi convergiamo: tutto proviene dalla situazione di cultura, di comunicazione, di modo di vivere del mondo intorno a noi. Dentro di noi, Dio ce ne guardi, ma soprattutto intorno a noi. Cioè, esiste una realtà che idolatrizza tante verità che non sono Dio, che vengono rappresentate come il bene assoluto.

Queste seduzioni non sono solo di oggi. Forse noi oggi ne veniamo a conoscenza in modo più evidente e immediato attraverso i mezzi di comunicazione di quanto siano forti, ma queste seduzioni sono sempre le stesse. Potremmo chiederci: Forse il demonio non ha fantasia? Ne ha molta, è la creatura più intelligente - ci dice la Chiesa - dopo Dio, perché ha mantenuto questo dono mal utilizzato che Dio gli ha fatto. Ma il demonio ha capito che sono mezzi di successo, vale a dire che non cambia tattica, perché sa che certe attrazioni, certe seduzioni hanno successo. Sono le stesse seduzioni con cui venne tentato Gesù. Ricordate le tentazioni nel deserto? Sono tentazioni essenzialmente di idolatria, di non riconoscimento

della volontà di Dio, di non sottomissione alla sua Parola, di rifiuto dell'adorazione. C'è una tentazione esplicita in questo senso, alla quale Gesù risponde: "Adorerai solo il Signore tuo Dio. Sta scritto". Ma le tentazioni di idolatria sono quelle che vogliono mettere altre realtà al primo posto.

La prima è l'idolatria dei **beni materiali**: le ricchezze, il bene massimo: tanti soldi! Il consumismo, il possesso di cose materiali, anche la propria salute. I messaggi sono fondamentalmente orientati sul dire che il bene massimo è la perfetta salute del corpo. Non perché la Chiesa cattolica, per carità, disprezzi la salute del corpo, ma - l'abbiamo detto prima - che quando una realtà diventa talmente ammirata/desiderata/amata in un modo così infinito, diventa dio. Bisogna che ci sia una giusta considerazione della nostra salute.

Il sesso. Penso che anche questa sia una realtà che sta diventando spudoratamente sempre più essenziale, addirittura deformata, propinata come una cosa di cui l'uomo non può fare a meno.

Idolatria del **potere personale**: il successo, il prestigio, la carriera, il potere politico o economico.

L'idolatria per i **poteri straordinari**: poteri eccezionali, poteri carismatici (ho detto 'poteri', non doni carismatici). Stiamo attenti: c'è distinzione. Il dono c. è un dono, il potere c. è una strumentalizzazione vera o falsa di certi doni carismatici, gente che si spaccia falsamente. Poteri occulti.

In definitiva dove è orientata questa idolatria? E' orientata al rifiuto di Dio, nel senso che non siamo più assoggettati alle sue leggi, alle leggi della grazia, alle leggi naturali che ci ha dato, ma vogliamo liberarci da questa limitazione che fa parte della creaturalità, per poter diventare qualcosa o qualcuno che supera le limitazioni del creato. E, in un certo qual senso, si fa ancora una volta dio.

Ora dobbiamo orientare questo insegnamento su un punto preciso fra queste seduzioni dell'idolatria, che è rappresentato proprio da quello che apparentemente ci sembra il più lontano, ma è anche il più pericoloso perché è il più difficile a smascherarsi.

Forse riusciamo con molta facilità, non dico a liberarci, ma

a capire il significato dell'idolatria per i beni materiali e di quella del potere personale, ma non riusciamo forse a capire con estrema chiarezza che cosa significa questa terza tentazione idolatrica, a cui è stato sottoposto anche Gesù, con la quale satana voleva convincerlo ad uscire dall'assoggettamento dell'incarnazione che, secondo il tentatore, poneva limiti alla sua divinità. L'avrebbe fatto fallire, ma Gesù gli risponde: "Non tenterai il Signore Dio tuo", perché quando la legge della grazia supera le necessità alle quali la grazia è orientata, diventa una vera tentazione.

Adesso ci soffermeremo su una tentazione idolatrica che si chiama **magia**. Chi di noi è interessato a questa tentazione idolatrica? I Vescovi della Toscana, in una nota pastorale del 1994 (quindi non siamo molto lontani oggi da questa realtà), fanno rientrare nella voce di "magia" tutte le realtà di superstizione, divinazione, magie varie, effetti paranormali e così via. Cioè, i Vescovi della Toscana hanno ritenuto opportuno che questa voce abbracciasse tutte queste varie forme.

Si dice in questa Nota: "Si parla di magia sempre e quando si vogliono mettere al proprio servizio forze occulte (nascoste, buone o cattive), che si ritiene agiscano nel mondo. La magia crede che mediante certe pratiche rituali, che nulla hanno di riferimento a Dio, si possano quindi governare automaticamente delle forze occulte (sconosciute, sovrumane o soprannaturali) dalle quali ci si vuole difendere o alle quali si ricorre per ottenere benefici o vantaggi personali. La magia, quindi, è il rifiuto dell'assoluta ed insostituibile Signoria di Cristo, è incompatibile con la fede ed è una delle peggiori forme di idolatria presenti nel mondo in cui viviamo".

Ora dobbiamo cominciare ad interrogarci, perché tra l'altro la Conferenza Episcopale Toscana non fa altro che conoscere, prendere, tenere presente quello che dice il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Cominciamo ad entrare un po' nella nostra realtà. Qualcuno forse può pensare che la magia non sia una superstizione, ma che nel senso più buono della parola, in fondo serva per difendersi

da realtà strane, occulte, che non si conoscono e per mettersi al riparo da chissà che cosa. Quindi, con questo atteggiamento, nella superstizione, si dà un'importanza estremamente grande a realtà che in fondo non sono dominabili né da Dio, né dalla grazia che vive in noi. Sono a volte manifestazioni che ci portiamo appresso, che anche inconsciamente continuiamo a vivere, ma che veramente dovremmo del tutto sradicare dal nostro cuore. Non si può davvero pensare ad un cristiano praticante che possa ancora fare riferimento ad atti di superstizione.

Per carità, non mi riferisco a nessuno, ma vi dico che, a Rimini, mi sono trovato a pranzo con delle persone che quando è caduto il sale sulla tavola, hanno fatto gli scongiuri. Erano fratelli del "Rinnovamento"!

Un'altra volta, al Gruppo allo scambio della pace, abbiamo fatto il segno di Croce: qualcuno si è tirato indietro. Certo, saranno state persone nuove, ma pensate: la Croce di salvezza è stata scambiata per croce di iettatura!

Attenzione, può capitare anche a noi di non comportarci correttamente, magari per leggerezza o superficialità; ma teniamo presente soprattutto lo scandalo che possiamo dare ad altri, i quali sapendo che siamo persone che hanno fatto un cammino di conversione, che apparteniamo ad un gruppo ecclesiale, che professiamo nel Credo l'unicità della Signoria di Cristo, ecc. ecc., e poi..... E' estremamente grave non avere un comportamento coerente alla fede che si professa!

Vi leggo un testo di Padre Raniero Cantalamessa. Lui abbraccia tutto il territorio della magia, ma io ve lo anticipo per quanto riguarda questo aspetto apparentemente banale: "Nella maggioranza dei casi si tratta di ciarlataneria, stupidaggini, bagatelle, e nulla più. Basta l'intenzione empia con cui si esercita questa arte o ci si rivolge ad essa, per far cadere le persone sotto il potere di satana".

Io sono personalmente convinto che la superstizione rappresenta una debolezza con la quale il demonio ci aggredisce. C'è una strada attraverso la quale noi presentiamo un lato debole, fragile, al quale poi il demonio si appiglia.

C'è una superstizione che ci riguarda un pochino più da vicino. Devo parlare con molta chiarezza perché oggi sono stato chiamato a questo compito.

Esiste una superstizione molto sottile, che a volte si trova anche nei gruppi religiosi e anche in quelli carismatici. Mi rifaccio al Catechismo della Chiesa Cattolica (n.2111): "La superstizione si può presentare mascherata sotto il culto che rendiamo al vero Dio, per esempio, quando si attribuisce una importanza in qualche misura magica a certe pratiche religiose, peraltro legittime o necessarie. Attribuire alla sola materialità delle preghiere o dei segni sacramentali la loro efficacia, prescindendo dalle disposizioni interiori che richiedono, è cadere nella superstizione".

Questo ce lo dobbiamo mettere veramente nel bagaglio della nostra memoria ed è difficilissimo fare questo discernimento. Non voglio dire che dobbiamo arrivare a logorarci fino al punto di dire: "Ma, stiamo in una realtà di superstizione o siamo in una realtà di fede?". Però, certo è che non è quel segno sacramentale della Croce fatto sulla fronte del fratello che ci conferisce una particolare presenza o grazia di Dio. E' l'amore con il quale facciamo questo gesto, è il perdono totale con il quale facciamo questo gesto, è la fede in Dio con la quale facciamo questo gesto. Altrimenti quel segno di Croce diventa un segno di superstizione.

Ci sono anche tanti altri segni e gesti che facciamo. Se andiamo anche nelle nostre sante chiese, noi vediamo che la gente ne fa veramente tanti di atti di superstizione.

A volte per timore stranissimo di Dio. Scusate, lo dico con il rispetto di tutti: dopo aver fatto adorazione, pregato tanto, mi è capitato di vedere delle persone che, dopo essere uscite dalla chiesa, sono tornate dentro perché non avevano fatto il segno di Croce uscendo. Per carità, non voglio vanificare il segno di Croce, ma sembra quasi che questi segni assumano una importanza superiore a quello che vogliono comunicare. I segni sacramentali nascondono una realtà profonda, senza la quale il segno sacramentale è nullo. Non lo dico io, lo dice la Chiesa; e può fare soltanto male in quei casi.

Per es., anche quando invociamo il Signore: "Gesù, Gesù, Gesù!",

se quel "Gesù!" non è accompagnato da un atto di fede profonda, sono parole vuote, sono preghiere vuote.

Non vorrei che tutti noi, io per primo, cadessimo in crisi, ma guardiamo almeno con una certa attenzione dal pensare o ritenere che l'acqua santa, l'olio benedetto (quello sacramentale) e tante altre cose rappresentino per noi l'adempimento, l'adesione all'unicità e alla Signoria di Dio e quindi ci liberano e ci proteggono dal male. Stiamo attenti a non cadere nella superstizione. Infatti i Vescovi toscani dicono: "Sussiste infatti un rapporto inseparabile tra fede, culto ed esistenza cristiana". Tre realtà estremamente importanti, che vogliono dire: fede, credo profondamente in quello che faccio per questi motivi; culto, sto facendo quello che faccio; esistenza cristiana, sono coerente personalmente con quello che credo, con quello che penso o desidero almeno esserlo.

Un altro aspetto della magia è la **divinazione**, che è il tentativo di voler predire il futuro, di voler conoscere in anticipo, mediante l'uso di particolari mezzi o arti, qualche fatto che dovrà accadere. Fanno parte della divinazione - precisano sempre i Vescovi - : l'astrologia (presumere di individuare il futuro libero degli uomini negli astri o nell'ordinamento delle stelle).

Qui vorrei sottolineare un aspetto che è quello che ricordava anche P. Cantalamessa: veramente buttiamo fuori questa realtà dalla nostra vita. Non vi scandalizzate, mi diceva una persona delle Paoline, a S. Giovanni: "Lei non sa quante suore vengono qui a chiedere libri che riguardano l'astrologia", sicuramente in buona fede. Ma l'astrologia è, credetemi, veramente molto presente anche nelle persone religiose, anche a volte nei sacerdoti, a volte anche in persone di perfettissima buona fede, credenti o no. Nel caso più banale, si limitano a leggere che cosa dice oggi l'oroscopo, tanto per saperlo! Mica perché ci crediamo! Vediamo un pò come andranno le cose oggi? E così si insinua il tarlo che, qualche volta, l'oroscopo potrebbe avere ragione.

Vi dico sinceramente che a me l'oroscopo ripugna, perché so che può rappresentare una tentazione. Non so quanti di voi ad un certo punto hanno avuto il coraggio di dire: "Basta!" e magari girare anche la televisione quando c'è l'oroscopo. Purtroppo siamo

arrivati al punto, lo sapete, che ormai l'oroscopo non viene trasmesso solo dalle reti secondarie! Anche alla RAI, l'oroscopo è presentato da persone autorevolissime. Queste trasmissioni, a lungo, infettano la persona.

Dopo l'astrologia passiamo alla **cartomanzia**; non c'è molto da aggiungere. Ieri, ricordate?, tramite una sorella, il Signore ci ha parlato anche di cartomanzia al gruppo. Cioè di bandire la cartomanzia come un atto che non riconosce la Signorìa di Dio: è vero. Ricordiamo sempre che alla base c'è la liberazione dalle leggi della natura e della grazia, cioè non accettiamo che Dio sia l'unico Signore della nostra vita, vogliamo attraverso le carte scoprire quanto noi siamo capaci di predire quel futuro che appartiene solo a Dio e - dice il C.C.C. - alle persone e ai santi ai quali Dio lo vuole rivelare. Punto e basta. Questa gente non ha niente da spartire con noi. Dio ce ne guardi poi da chi, oltre a vedere questi spettacoli, va addirittura a farsi fare le carte.

C'è un modo sottile per "fare le carte". Mi dispiace dirlo, ma lo devo dire, ed è la **bibliomanzia**, che significa questo: quando noi apriamo la Sacra Scrittura e tentiamo Dio, cercando nelle parole la risposta ai nostri interrogativi che guardano il futuro. E' una attenzione particolarissima che dobbiamo fare, perché a volte qualcuno può non essere cosciente di ciò che fa.

Non si apre mai la Scrittura per andare ad interrogare Dio su ciò che Dio vuole fare in futuro nella mia vita. Non si va mai ad aprire la Scrittura per chiedere a Dio "l'oroscopo" sul nostro futuro. La Parola di Dio si apre per sentire ciò che Dio vuole dire a noi, non ciò che noi chiediamo a Lui per avere una risposta. E' una distinzione molto importante.

Quando nelle nostre preghiere sui fratelli, nelle nostre riunioni di preghiera apriamo la Bibbia, si deve fare con quella attenzione di adorazione a Dio che ci fa dire: "Signore, parla! Il tuo servo ti ascolta"; qualunque sia la retta intenzione del nostro cuore. Mai e poi mai interpellare il Signore, anche se dovesse trattarsi di problemi importanti, quali cambiare casa, intraprendere una carriera, iscriversi ad un Corso di studio, ecc. ecc. : "Vediamo

un po' cosa mi risponde oggi il Signore?". Questo è un atto idolatrico con il quale regrediamo la Parola di Dio al livello del libro della cabala della chiromante. E' un atto di superstizione; la sfumatura è talmente importante e spero ne siate convinti perché deve far parte della nostra crescita nel Signore.

E' doveroso sottolineare questo, perché mi addolora vedere che, dopo tanti anni, forse non nel nostro Gruppo, ci sono ancora fratelli che non hanno capito la distinzione e cadono in questo errore.

Ci sono poi altre situazioni che sono lontane dalla nostra realtà, sempre nel campo della divinazione: mi riferisco alla **chiromanzia**. Non diciamolo neanche per scherzo: "Fammi vedere la mano". "Mamma mia, che vita corta che hai!". Perdonatemi le battute, ma se dico questo è perché purtroppo mi è capitato, anche con fratelli del RnS. Ma non ci dobbiamo scoraggiare, perché siamo un popolo in cammino che è ancora molto lontano dalla meta.

Ancora, la divinazione più terribile è lo **spiritismo**: entrare in contatto con l'anima dei morti perché sia svelato il futuro in qualche suo aspetto. Devo precisare una cosa estremamente importante: esistono delle correnti di spiritismo molto chiare e nette che sono orientate ad interrogare i morti per motivi specialmente di interesse personale: vincere al lotto, salute, affari, ecc. Ma ci sono altri che si rivolgono a un non meglio identificato "spirito-guida". Si pensa che questo atteggiamento sia corretto, perché lo spirito-guida, secondo queste persone, è sempre uno spirito buono che aiuta nella vita spirituale. Altri dicono di mettersi in contatto con entità che gli rivelano la bellezza del soprannaturale. Esistono dei libri, disgraziatamente scritti anche da religiosi, non aggiungo altro perché mi addolora molto dire questo. Ne ho parlato anche con qualcuno al Vicariato e, purtroppo, mi è stata confermata questa triste realtà. Specialmente si rivolgono a spiriti di bambini, che sono sicuramente delle creature di Dio che vivono nella luce, ma è ugualmente abominevole. E' una superstizione gravissima, è una idolatria gravissima.

Ci sono poi correnti come la "New Age", ma non ne parlo perché nel prossimo incontro ci sarà una persona che ne parlerà in modo

molto competente. Accenno solo che si tratta di una realtà molto pericolosa, perché si spaccia di essere capace di aprire una porta all'uomo con particolari illuminazioni, tecniche, ecc. per arrivare a conoscere i misteri più profondi di realtà nascoste e perfino acquisire poteri spirituali particolari, o umani. Nella New Age esiste anche il discorso della magia; aggiungo solo che la New Age sta diffondendo fra le varie forme che abbracciano tutta la realtà che può sedurre l'uomo, dall'ecologia al pacifismo, anche realtà spaventosamente vicine mistificanti della religione cristiana, perché la New Age è una forma di sincretismo, vale a dire: prende ciò che fa comodo all'uomo, del cattolicesimo, del buddismo, induismo, ecc., fa tutto un minestrone e poi lo somministra alle persone.

Ci sono dei libri, stampati con "la benedizione" della New Age, alle Paoline, che ci parlano degli angeli. Dei testi molto pericolosi si trovano in altre librerie, li ho dovuti leggere per cultura. Ce n'è uno che addirittura è intitolato: "Come conoscere il nome del tuo angelo". Questo libro è una mistificazione completa e totale, perché si insegnano delle "tecniche" per arrivare a Dio che, nel cattolicesimo che vive nell'ambito della grazia, (sempre gratuita), sono inammissibili.

La pericolosità fuorviante della New Age e della lettura dei suoi libri, appare evidente perché queste forme sono ai margini di quella che può essere una realtà certamente sconosciuta, ma che viene sempre accompagnata dalla convinzione che certe persone possiedono dei doni eccezionali, dei poteri straordinari. Quindi, tutte le realtà che ci portano a considerare questi fenomeni paranormali, soprattutto quando sono accompagnati dal possesso di poteri eccezionali di una persona, vanno rifiutati. Perché? Nel 90% dei casi sono dei ciarlatani, come dice P. Cantalamessa, ma nell'altro 10% si tratta di persone le quali, oltre a strumentalizzare per motivi vari, di denaro, ecc., lo fanno, a volte, anche per fenomeni di ambizione spirituale, anche nel caso che non dovessero chiedere denaro. Quella è un'enorme ambizione, perché la loro ricompensa è il "potere spirituale". Certi poteri non vengono da Dio, perché i veri doni sono dati per l'edificazione della Chiesa nella comunità e non per strumentalizzarli in modi veramente pericolosi, perché

alla fine è in questo modo che si creano degli idoli.

Questo vale anche quando ci rivolgiamo ai cosiddetti "santoni", a persone che vantano poteri carismatici. Attenzione, perché queste cose sono veramente molto malvage.

Una parola finale sui fenomeni **paranormali** e appunto sui **poteri "eccezionali"**. I Vescovi della Toscana ci spiegano questa realtà: "La parola stessa (fenomeni paranormali, qui parlo delle diverse forme, anche quelle che non fanno riferimento in modo stretto a persone che si considerano dotate dei poteri straordinari, cosa comunque rara in questo campo) ci fa capire che si tratta di fenomeni pericolosi. Per il solo fatto che non sono assoggettabili a un esame della scienza, questi fenomeni possono essere svianti e pericolosi per il giusto equilibrio umano e per l'autentico vissuto della fede battesimale..... L'autentico senso della fede non ha infatti bisogno di simili riferimenti. Il discepolato evangelico richiede l'incontro semplice e autentico con Gesù Signore e Maestro e rifugge da forme di ricerca dello "straordinario".

Non mi sono trattenuto, per motivi di tempo, sulla magia vera e propria, che è quella che tramite dei rituali si vuole mettere in diretto contatto con le forze occulte. I Vescovi parlano di "magia bianca " e di "magia nera". La magia bianca dovrebbe essere quella orientata al bene delle persone; la magia nera è decisamente orientata a danneggiare. Dal punto di vista della pericolosità stanno entrambe sullo stesso piano, perché la magia cosiddetta bianca nasconde un tranello, in quanto i benefici iniziali sicuramente nel tempo regrediscono e, alla fine, ci si ritrova ad aver assorbito il male più grande, che è la perdita della fede! Senza contare l'attrazione a servirsi di talismani, amuleti vari, da tenere in casa e/o portare addirittura addosso!

Per grazia di Dio siamo talmente lontani da queste situazioni, che non mi soffermo oltre. Comunque, da una indagine risulta che in Italia ci sono 12 milioni (!!!) di utenti della magia. Questo significa che in Italia una persona su cinque si rivolge ai maghi; senza poi considerare i simpatizzanti.

I maggiori pericoli per noi credenti sono: la **superficialità** (l'ho detto prima che tanti lo fanno per scherzo). Oppure: l'igno-

ranza religiosa ("Non lo sapevo").

Un brevissimo accenno al giudizio dottrinale della Chiesa. Mi limito ad alcune parole della Scrittura: "Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini per darsi alle superstizioni dietro di loro, io volgerò la faccia contro quella persona...perché io sono il Signore, vostro Dio" (Levitico 20,6-7). "Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate...Io sono il Signore, vostro Dio" (Levitico 19,31).

Vedete che ogni volta che il Signore comanda di astenerci da queste cose, dice sempre: "Io sono il Signore, vostro Dio".

In Deuteronomio 18,9-12 dice una parola che ci può riguardare per un certo motivo: "Quando sarai entrato nel paese che il Signore Dio tuo sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini delle nazioni che vi abitano. Non si trovi in mezzo a te...chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia; né chi interroga i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore".

Noi tutti siamo entrati nel paese che il Signore Dio sta per darci, o stiamo entrando. E' stato detto tante volte: siamo in un Paese che è sacro, che è calpestato dai Suoi piedi. Quindi ci mette in guardia dall'imparare gli abomini di chi ci sta intorno.

Terminiamo questa riflessione con le parole del Concilio Vaticano II: "Tutta intera la storia umana è pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre, lotta cominciata fin dall'origine del mondo, che durerà fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua unità interiore se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio" (Gaudium et Spes 37).

Franca ha già accennato che in un incontro di preghiera del Pastorale (avvenuto il 12 Aprile), il Signore ci aveva fatto comprendere che ci voleva portatori/messaggeri/missionari di questa realtà: "Dio regna su tutto il suo popolo".

Quando ieri Padre Torquato parlava delle missioni, mi è venuto in mente che è stata la volontà di Dio che l'inizio del nostro cammino in questo senso, avvenisse in questo mese che non è solo

di Maria, ma è anche il mese missionario. Perché questa realtà che noi affermiamo, che Dio regna su tutto il suo popolo, non solo ci riguarda come comunità, ma di essa ci dobbiamo fare tutti missionari. Dobbiamo portare intorno a noi e fino agli estremi confini del mondo tutta la verità di questo messaggio: che DIO REGNA, che DIO E' IL SIGNORE, che DIO E' L'UNICO.

Le parole che abbiamo scritto allora dicono testualmente questo, e non sapevamo che il Signore ci avrebbe portato a questa situazione di cammino di conversione verso il santo Giubileo.

DIO VUOLE  
CHE LA SUA REGALITA' SIA AFFERMATA,  
MENTRE TUTTO SEMBRA AFFERMARE IL POTERE DEL NEMICO  
CHE E' MENZOGNA.  
SOLO PROCLAMANDO LA SUA REGALITA'  
POSSIAMO ASCOLTARE  
QUELLO CHE IL RE CI DICE E CI DIRA'.

Io termino dicendo: se vogliamo essere profeti, se vogliamo essere in ascolto del Signore, se vogliamo metterci in sintonia con lo Spirito Santo, se vogliamo veramente sentir risuonare la Parola di Dio dentro di noi, dobbiamo riconoscere che Dio regna e sgombrare il campo, purificarci da ogni cosa e da ogni mondezza che non è Sua; altrimenti non saremo mai in un ascolto e in sintonia con il Signore. E siccome **siamo chiamati** ad ascoltare quello che Dio ci dice per portarlo prima a noi nel nostro cuore come conversione da portare poi agli altri, auspichiamo che tutti quanti noi, secondo questo invito del Signore, possiamo diventare veramente dei **santi profeti**. A lode e gloria del Signore! []

\*\*\*

" PARLA, SIGNORE,  
PERCHE'  
IL TUO SERVO TI ASCOLTA "

[1 Sam 3,9b]

\*\*\*

" SHEMA', ISRAEL! "



*Un rabbino studia la Legge.  
Ama il Signore tuo Dio  
con tutto il cuore (Cf Mt 22,37-38).*



FRANCA - Ricordiamo adesso brevissimamente, per averla presente durante la Messa, la preghiera di questa mattina, con la quale abbiamo cominciato la giornata. Vi ricordate la visione che il Signore ci ha dato? Da una parte la sua **Regalità** e la sua potenza di **Misericordia** e, dall'altra, **gli idoli**. Abbiamo riconosciuto che tutti noi siamo deboli, siamo peccatori e siamo soggetti a questo peccato di costruirci gli idoli. E sempre con riferimento alla preghiera iniziale di oggi - ricordate? - , penso che questa giornata ci sia servita a darci, come dono, quella purezza di cuore e della mente necessaria per aprire gli occhi, riconoscere l'**Unico Dio** e dire a tutti gli idoli: **"Fuori!"**.

\*\*\*\*\*

XXIX DOMENICA T.O.

\***Isaia** (45,1.4-6):

(Io sono il Signore e non c'è alcun altro).

\***Salmo** (95,1-5.7-10):

Rit.: A te, Signore, la potenza e la gloria.

\***1 Tessalonicesi** (1,1-5):

(Fratelli amati da Dio, che siete stati eletti da lui).

\***Dal Vangelo secondo Matteo** (22,15-21):

(Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio).



OMELIA:

P. Gianfranco Berbenni, ofm cap.

\*\*\*

[Trascrizione da audiocassetta]

Fratelli carissimi, in questa Domenica XXIX del ciclo ordinario, del ciclo liturgico per annum, come credo abbiate già percepito dalla tematica che Piero questa mattina vi ha proposto, almeno nel santo Vangelo in modo evidente, nella prima lettura e in modo pure evidente nel Salmo responsoriale, concentrata sulla signoria, sulla grandezza, sulla primazialità di Dio in confronto ad ogni tipo di potere, ad ogni tipo di divinità che può essere idolatrata, vi è un tipo di idolatria di ogni genere.

Io vorrei, con l'aiuto del Signore, dedicare questo medio momento di riflessione; io ho sempre paura di stancare le persone con le parole. Vediamo di dedicare almeno dieci minuti ad un unico grande aspetto, che poi ha una derivazione concreta nella vita; quell'unico grande aspetto che è appunto il guarire dalla malattia della idolatria e le applicazioni le coglieremo da un breve percorso in quella splendida parte iniziale della seconda lettura, tratta dalla prima lettera che Paolo scrive alla comunità di Tessalonica.

Il primo argomento, in continuità con quanto avete ascoltato questa

mattina, è circa l'esistenza di idolatrie oggi. E da quanto cercherò di dire in maniera molto molto sintetica, speriamo di percepire il segno del tempo, cioè a che punto siamo nella capacità di avere degli idoli, nella capacità di passare dagli idoli al vero Dio, di capire il vero Dio in Gesù Cristo, che tipo è e come si manifesta e agisce.

Per comprendere a che punto siamo nel mondo moderno in fatto di idolatria, credo che sia necessario specchiare il problema dell'idolatria in settemila anni di storia dal neolitico fino alla apparizione di Gesù. Anzi, sarebbe meglio arrivare fino a S. Ambrogio e a S. Agostino.

In modo molto sintetico, la prima fase di nascita della idolatria è arcaicissima, cioè da quando l'umanità ha incominciato a riflettere, ha incominciato a soffrire non solo nel corpo, ma anche nei sentimenti profondi, a soffrire per la riflessione sulla vita e sulla morte: da quel momento è iniziata la religione, è iniziato il mito, è iniziato il rito.

In questa fase primordiale l'idolatria o, meglio, il politeismo è molto diffuso. Basta un fulmine per dire: C'è una divinità più grande di noi. Basta un funerale per far capire che forse la divinità va oltre quel sorriso o quel pianto che ha seguito quella tragedia. Questa fase dell'inizio della divinità è molto pratica, molto concreta. Se vedono delle grandi querce, stupende tanto da meravigliare, le querce diventano non loro delle divinità, ma diventano il luogo dove la divinità si fa presente. Questo non solo nell'epoca di preistoria arcaica ma, come ben sapete, anche nella Bibbia noi abbiamo delle prove di queste mitologie, di queste religioni molto, molto arcaiche.

Voi direte: Ma che cosa ci interessa sapere questo? Lo vedrete alla fine come ci interessa da vicino.

La seconda fase, in modo molto sintetico, è la fase dove Jahvè combatte con gli eloim, con gli dèi; ed eloim al plurale diventa anche un nome singolare. Qui abbiamo proprio il periodo classico della rivelazione biblica. Noi diciamo che la Bibbia incomincia dalla Genesi, ebbene nella Bibbia bisogna vedere le stratificazioni arcaicissime e le conquiste più recenti del monoteismo contro gli

dèi falsi.

Ma c'è una terza fase, correndo molto. E' la fase del profetismo. Il profetismo, agli inizi, è il profetismo di Elia, che difende il monoteismo contro tutte le divinità, molto interessanti, a volte molto ridicole, in qualche caso molto impressionanti, che abitavano la terra orientale, la terra di Canaan.

Questo profetismo lo abbiamo anche in un'epoca, un'epoca davidica, quando il popolo sembra che creda in un unico Dio, ma in realtà il suo cuore, il benessere lo fa mandare in crisi, gli fa sperare più nel re, nei successori di Davide, che in Dio. E lì troverete dei profeti come Isaia, profeti minori o maggiori che si arrabbiano molto quando il popolo di Dio è lontano con il cuore dal suo Dio.

Finalmente arriva la fase che annuncia il Cristo, 150 anni prima. Arriva il Cristo e, in questa fase, il santo Vangelo va collocato proprio in questo vertice del monoteismo. E Gesù muore sulla croce come un bestermiatore del monoteismo. Gesù muore sulla croce per quelli che non lo hanno capito, come un idola che ha messo lui al posto di Dio. Chiaramente chi ha pensato questo non ha conosciuto il mistero di Gesù, non ha neppure percepito da lontano che quel Signore assoluto, che quel Jahvè di Abramo, di Mosè e di Davide si era incarnato, si era fatto presente in una persona nata a Nazaret per uno scherzo fatto dal Signore, al quale piace sempre di essere al di là di tutte le aspettative banali, di tutte le aspettative nostre. E la pagina del Vangelo di oggi, direi, è una delle pagine più splendide che riprenderemo poi subito nell'applicazione alla vita.

A che cosa serve aver fatto questa scansione di quattro tappe? Serve per dire: il mondo d'oggi, la Chiesa di oggi in che tappa si trova? E' forse oggi l'epoca in cui siamo vicini o paragonabili all'epoca di Elia? Siamo paragonabili oggi come Chiesa, come sociologia di Chiesa, non come santi individui, perché i Santi individualmente sono perfetti, ma come popolo, come assemblea, come quartiere, come città, come cattolico/italiano/medio, a chi siamo paragonabili? Siamo paragonabili a quel conflitto nella Genesi, nell'Esodo, nel Deuteronomio tra Jahvè e gli dèi, al plurale? Ebbene, la sorpresa è un po' amara, secondo il mio parere. Noi siamo tomati, per motivi storici che sono in atto da almeno sei secoli, probabilmente, siamo

ritornati alla fase del neolitico, cioè in fase religiosa noi siamo nella preistoria del problema della idolatria.

Io le metto lì come affermazioni, è chiaro che andrebbero sciolte, andrebbero documentate, andrebbero sostenute; però non possiamo se non fare questo tipo di schema, per arrivare a capire quello che vi ha detto Piero questa mattina. Come è possibile che la gente sia a un tale stato di superstizione che, a volte, è ancora quasi un'offesa dire che è a livello del neolitico?

Superstizione vuol dire che se accade un terremoto tutti, non dico che divinizzano il terremoto, ma hanno la sensazione generica che chissà quali potenze, quale potenza c'è dietro. Se viene a mancare il parente hanno la percezione che chissà quale forma, la divinità della sfortuna, perché poi queste cose ce le abbiamo dentro come divinità non formate, ma la sensazione è quella. E quanta gente, anche laureata, anche doppiamente/triplamente laureata, a questi livelli di formazione religiosa è veramente in modo preoccupante, regredita, ma di un regresso molto preoccupante.

Per quanto dia un po' di delusione questo, io credo che moltissime persone siano in balla di una religiosità superstiziosa che è quasi una offesa dire: "è a livello di 7000 anni A.C."; no, è ancora più indietro!

Con questo potete immaginare quanta difficoltà si faccia oggi nel percepire quanto debole sia la fede, quanto indebolita sia la colonna vertebrale delle persone. Ma il modo migliore per vedere se c'è forza, se c'è colonna vertebrale nella fede oggi, è vedere la quantità di gioia che c'è. Ebbene, a livello di società, anche a livelli massimi, trionfa il nichilismo, trionfa l'angoscia esistenziale, trionfa il vuoto totale. E' questo che fa la fortuna di editori e di intellettuali oggi. Il vuoto è un'esperienza ancora previa alla idolatria arcaica, il vuoto. Ma lo sappiamo perché l'anima europea, l'anima italiana è assediata dall'esperienza del vuoto. Bisogna andare forse alla peste nera del 1300, agli scismi del 1400, alle guerre di religione del 1500/1600. In questi tre secoli si sono frantumati molti plinti, molti fondamenti della certezza che Dio è infinitamente altra cosa di tutte le superstizioni, di tutte le divinità e di tutte le organizzazioni attorno alle idola-

trie. Allora potreste cominciare a rileggere il Salmo 95, incominciando ad assaporare la potenza enorme che c'è in queste dichiarazioni. Quando si dice che il nostro Dio è grande, il nostro Jahvè degno di ogni lode, terribile al di sopra di tutti gli dèi! Tutti gli dèi delle nazioni sono un niente, un nulla! E negli dèi mettiamo tutti gli angeli cattivi, ci mettiamo anche satana che è il migliore degli angeli cattivi, fate anche centomilioni di satana messi insieme, sono il nulla in confronto a Dio. Come è possibile che le persone si lascino intimorire, e questo lo vediamo in maniera molto evidente purtroppo nelle barzellette teologiche, si lascino intimorire da un mezzo demone che magari, poverino, è in carriera; cioè cerca di far cadere una persona, ecc. ecc.

La teologia del caffè Segafredo, la teologia del caffè Lavazza, che sia inferno o paradiso, è veramente un monumento alla incompetenza, alla fragilità teologica di oggi.

Vediamo e arriviamo alle conseguenze. Se noi avessimo una vera fede, se noi avessimo un monoteismo enorme, enormemente forte, semplice ma grandioso nella sua semplicità, che cosa accadrebbe in noi?

Per descrivere tutto questo bisogna tener conto che il monoteismo in Gesù Cristo, è il monoteismo della misericordia. Cioè, questo Dio infinito che prende il mondo, l'universo e lo frantuma nelle sue mani invisibili tanto è potente, è un Dio che per amore nostro, è diventato come dice la bellissima antifona d'ingresso (bisognerebbe ingrandire le parole), è un DIO ASSOLUTO che ci custodisce come la pupilla custodisce l'occhio, come la gallina copre con le sue ali, o l'aquila copre con le sue ali i suoi pulcini. Voi sapete che il paragone della gallina è stato usato da Gesù, il paragone dell'aquila è stato usato dal profeta Isaia. E dopo un libro molto diffuso di un autore messo in allarme dalla Congregazione della Fede, pare che i polli non siano delle aquile, con grande offesa per i polli! Chi mai fa questi paragoni? Però ricordiamoci sempre che nella santa Parola di Dio, che siano polli o che siano aquile, mamma aquila, o mamma gallina sotto le sue ali copre i suoi pulcini. E questa è l'immagine dell'Onnipotenza di Dio che diventa tenerezza. E tanto è unico, tanto è grande tanto è infinito Dio, tanto unico/grande/infinito sarà l'amore di Dio. E' per questo che bisogna

essere monoteisti, non si può in maniera molto cordiale dire che in Paradiso c'è Dio, poi c'è... la moglie di Dio! Come i romani che pensavano che ci fosse Giove e Giunone. Con Gesù queste cose le abbiamo risolte, sappiamo che non esistono "suocere" a livello di divinità; non esistono parentele che si vendicano sugli uomini, ecc.

Quali sono le conseguenze di una Onnipotenza che diventa Misericordia? Le conseguenze sono terribilmente dolci, sono splendidamente liberanti e vivificanti. Innanzitutto si dorme meglio, per esempio. Perché l'essere battezzati nell'Onnipotenza del Monoteismo e della Misericordia di Dio, non c'è calmante che sia paragonabile a questo incontro, a questa rivelazione.

E quando voi riposate bene non solo nel corpo, nel corpo e nell'anima, cioè l'anima riposa nella grandiosità della Misericordia, allora l'anima si sveglia ed è capace di realizzare tre cose che, nella seconda lettura io non mi lascerei sfuggire oggi, pure nel presentarvi in maniera molto breve.

Sono le famose tre virtù teologiche, o le tre virtù teologali, come le volete chiamare.

Paolo dice: "Noi ringraziamo continuamente il Signore, perché voi Tessalonicesi...". A questa comunità di Tessalonica dice che quando lui li ricorda, gioisce, ringrazia Dio. Non è come i nostri parroci che quando gli chiedete: "Come sta la tua comunità parrocchiale?", qualcuno dice: "Ma spero di finirla presto e di andare in pensione, perché sono stanco, nessuno mi aiuta, sono solo...". No, no. Paolo la sua parrocchia gli procura tali motivi di gioia che ringrazia continuamente, che prega continuamente, ma è una preghiera di ringraziamento. E che cos'è il contenuto? "Ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente memori davanti a Dio, Padre nostro...", di tre cose: "dell'impegno nella fede, dell'operosità nella carità e della vostra costante speranza". Il testo greco è molto differente. Cioè il testo greco dice: "Io ricordo l'opera della vostra fede", dove la fede non è una teoria, non è una sensazione psicologica, dove la fede non è niente altro che una relazione operosa, non è niente altro che una concretezza di Qualcuno che ti ha bussato e tu gli hai aperto, è Qualcuno che ti ha chiamato e tu gli hai rispo

sto: questa è l'opera della fede, non la fantasia della fede, non l'ipotesi della fede, non la scommessa pascaliana della fede; perché anche Pascal che è uno dei migliori rappresentanti geniali del mondo moderno, non è rappresentante del mondo biblico.

La fede non è una scommessa, **la fede è una realtà** che, se tu apri gli occhi e ti avvicini alla realtà, è lì davanti a te. Questa è l'opera della fede.

Seconda cosa: è la **fatica** della carità. La fatica in greco è "kopos" che vuol dire "spezzarsi le ossa" perché noi amiamo gli altri. Spezzarsi le ossa non è una fatica leggera, è una fatica gioiosa ma che spezza tutte le energie donate, perché **la gioia diventa una carità che dona tutto**, in continuo. E più le ossa fanno male, solo le ossa non la mente e il cuore, solo le ossa: cioè frate corpo nelle sue energie fisiche è spezzato nella carità. Questa è la carità o, meglio, la fatica della carità.

Terza cosa, ancora più importante, è **la pazienza nella speranza**. Il testo dice (1 Tss 1,3c): "costante speranza", è il contrario. Il termine principale è **la pazienza piena di speranza**. La differenza fra pazienza e costanza, voi sapete che è molto intuibile. La pazienza è una continua speranza al di là di tutto, al di sopra di ogni sofferenza, al di qua di ogni fatica psicologica, spirituale, ecc. Noi **abbiamo una pazienza perché speriamo**, sempre e in tutti.

Queste sono le conseguenze bellissime dell'essere figli dell'**Unico-Dio**, non figli delle carte magiche. Tra parentesi: l'età classica della maglia non è quella moderna. Neanche la maglia dei massoni. L'età classica della maglia la troverete nel II e III secolo d.C., dove la maglia era una cosa molto seria e molto più avanzata di oggi. E al tempo stesso i cattolici dicevano: "Allontanatevi da queste bellezze magiche, perché la bellezza del concreto di Gesù, dei sacramenti di Gesù, è infinitamente più operosa e infinitamente più trasformante".

Io spero di aver dato ulteriore conferma a quanto Piero questa mattina vi ha detto e auguriamoci, io auguro a voi che le comunità nella Chiesa diventino non oggetto di lamento da parte dei pastori, ma i pastori, salvati loro innanzitutto, credenti loro innanzitutto, diventino, come Paolo, dei pastori che innalzano inni di ringrazia-

mento, perché la grandezza monoteista incarnata nella Misericordia vivente nella Chiesa, **diventa Fede, Speranza e Carità**, ma una Carità di ben altra misura di quella che generalmente oggi realizziamo, perché siamo tutti stressatelli, siamo tutti abbastanza debolucci, con grande gioia degli psicologi, con grande gioia dei farmacisti! Ora, non è che i farmacisti e gli psicologi non debbano esserci nelle comunità cattoliche, certo che devono esserci. Ma speriamo che diminuiscano e vadano a servire i fratelli islamici, musulmani di vario tipo, perché i cattolici la loro farmacia, la loro forza dovrebbero già averla; ma siamo molto lontani, sapete, da queste cose.

Preghiamo perché "tra mille anni", cioè tra due mesi, incominciamo ad aprire una nuova pagina nella nostra fede e il Signore che può compiere miracoli anche in due mesi, incominci a farci suonare le campane della Fede, della Speranza e della Carità in un monoteismo serio. Fate attenzione, di **idoli** ce ne sono fin troppi oggi, anche nella Chiesa. Bisognerebbe rimettere **Dio al suo posto**, sicuri che con il Signore troveremo la nostra umanità, troveremo **il nostro stare insieme**, ritroveremo la nostra sociabilità. []

\*\*\*



- Gesù è il Re! -

